Storie di startup

IL PERCORSO

Premiata all'Uk-Italy Business Award

Si tratta di un riconoscimento internazionale di grande rilievo. Ed è comprensibile l'orgoglio di Surgiq, segnalata lo scorso anno. L'UK-Italy Business Awards è un evento con il quale il governo britannico e l'agenzia UK Trade & Investment premiano le aziende italiane che più si sono distinte quali esempi di eccellenza in differenti settori. Il tratto che accomuna le startup e alcuni marchi affermati dell'imprenditorialità italiana selezionati come vincenti è quello di aver scelto il Regno Unito come punto di partenza per la propria espansione internazionale.

L'algoritmo che taglia l'attesa nella sanità

Il progetto. La tecnologia della startup SurgiQ è già operativa a Genova, a Roma e in un ospedale di Londra
«Lo scorso anno la piattaforma ha gestito 40mila pazienti; più qualità nel servizio e costi inferiori sino al 15%»

COMO
SERGIO BACCILIERI

L'intelligenza artificiale per accorciare le liste d'attesa negli ospedali. Si tratta della missione della start-up SurgiQ che ha messo a punto una piattaforma multimediale per la governance clinica. L'impresa, cresciuta all'interno del parco tecnologico di Como-Next, si propone di automatizzare e gestire i pazienti, specialmente dei reparti di chirurgia.

Gli algoritmi mirano a creare piena trasparenza e a fornire al personale sanitario tutte le possibili informazioni utili a rendere efficiente la grande macchina ospedaliera, evitando intoppi, cancellazioni, rinvii. «Abbiamo costruito un grande pannello di controllo, dove è possibile vedere in automatico le condizioni dei pazienti, il risultato degli esami, gli aggiornamenti in tempo reale sul loro stato di salute – spiega Ivan Porro, 41 anni, amministratore delegato ddi SurgiQ – per capire subito le priorità, le urgenze. E quindi pianificare letti, sale operatorie, medici, insomma un grande cervello a servizio della sanità pubblica e privata. Sappiamo che in Italia, ma non solo, si verificano spese attese e disagi, noi vorremmo organizzare uno scenario ideale, matematico, senza logiche di mercato e completamente trasparente».

Strumento in funzione

SurgiQ ha di fatto concluso il suo periodo di incubazione, i software sono già in funzione all'ospedale di Genova, il Galliera e in un ospedale londinese, il Royal Hospital, ma anche all'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, in attesa di sbarcare anche a Manchester dove la start-up ha una seconda sede. Lo scorso anno questa applicazione ha gestito circa 40mila pazienti. «È un risparmio, in termini di tempo, ma anche di risorse – spiega ancora Porro – aumenta la qualità del servizio e si riduce tra il 10% e il 15% il budget necessario per la cura del paziente. Perché tutte le informazioni del caso emergono subito, sono visibili a tutti, non ci sono di mezzo passaggi di consegne, ulteriori esami, discussioni sullo stato di salute. La pianificazione automatica tramite l'intelligenza artificiale crediamo sia un tema enorme, di grande impatto, che può trasformare il quotidiano funzionamento della nostra sanità».

Il percorso

La piattaforma non oscura la figura del medico, piuttosto ne agevola il lavoro. L'avventura di SurgiQ nasce nel 2008 sui banchi dell'università di Genova e poi in una piccola società di informatica, nel 2015, fornendo servizi di assistenza a medici e ospedali, si è concretizzata la brillante idea.

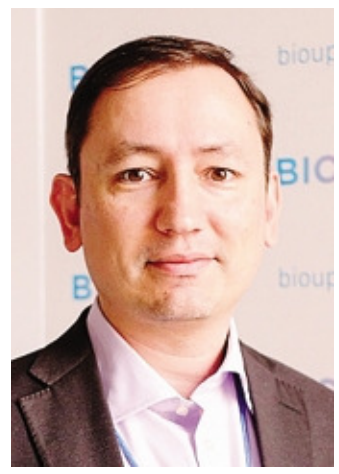
Alla fine del 2017 SurgiQ è stata premiata alla Uk-Italy business award, lo scorso mese, quindi a luglio 2018, questa start-up è stata selezionata a livello internazionale dalla BioUpper Callforscale, una manifestazione di interesse da parte di possibili grandi investitori, tra cui per esempio IBM e Novartis. Insieme a Porro fanno parte di SurgiQ Luca Corradi, Barbara Canesi e Roberto Valente, un chirurgo, la start-up ha due dipendenti esperti di intelligenza artificiale e privacy delle informazioni e può contare sul sostegno di Como Venture.

SurgiQ sta tracciando una roadmap verso una sanità equa e funzionale, già oggi la stima della start-up è un risparmio settimanale di dieci ore nella gestione del paziente per ogni unità di personale medico sanitario.

La promettente impresa ragiona sul concetto di prioritizzazione, secondo questo modello non viene operato prima il paziente che si trova da più tempo in corsia, bensì il malato che nella sua storia complessiva abbia raggiunto il limite di attesa massima, sempre analizzando in maniera automatica e in tempo reale la situazione clinica di ogni persona.

L'obiettivo è ottimizzare le prestazioni sanitarie

Migliorare le prestazioni



Ivan Porro, Ceo di SurgiQ

Sistema multimodale per stabilire le priorità

Tempi di attesa? A Como, al Sant'Anna, 206 giorni per una cataratta e 127 per una tac ai reni, 238 mammografia in Napoleona, 219 per una visita neurologica al Valduce e 288 per controllare un peacemaker al poliambulatorio di Cantù.
Per ragioni di trasparenza, ogni mese, la Asst Lariana e gli ospedali pubblicano i tempi di attesa e il numero delle prestazioni erogate.
Nonostante lo sforzo compiuto di recente, anche sul piano tecnologico, stando agli ultimi aggiornamenti datati giugno e luglio 2018 permangono diverse criticità. I dati - va specificato - fanno riferimento alle prestazioni programmate, non quindi alle attese per le urgenze. Uno dei servizi che risulta più sotto pressione - ovviamente non solo a Como, è il pronto soccorso. Merita quindi attenzione particolare il progetto che ha realizzato l'Ospedale Maggiore di Novara e che di recente ha presentato al Forum della Pubblica Amministrazione.
Il problema del sovraffollamento al Ps è un problema grave, in particolare nel periodo invernale a causa del picco influenzale, in quanto comporta l'esaurimento delle risorse ospedaliere di accoglienza e cura delle emergenze inizialmente e dei ricoveri programmati successivamente, con conseguente paralisi delle attività di ricovero e cura.
Per prevenire questa situazione la direzione ospedaliera dell'ospedale piemontese ha sperimentato un Pgs (Piano gestione sovraffollamento) fondato sulla creazione di un sistema di allerta che si basa su un algoritmo che segnala il raggiungimento delle soglie di criticità e avvia le procedure di reazione.
SurgiQ è invece una piattaforma multimodale di governance clinica che introduce il concetto di lista d'attesa priorizzata in area sanitaria. Si tratta di una soluzione allineata alle più importanti linee guida internazionali e alle normative italiane che consente di raccogliere dati strutturati, necessari a pianificare il percorso chirurgico del paziente dal momento del primo contatto con il medico all'interno dell'ospedale, seguirlo durante il ricovero per l'intervento chirurgico ed estendersi alla fase post operatoria.

«La digitalizzazione aiuta Ma non può fare miracoli»

Il caso Sant'Anna
Il direttore sanitario Fabio Banfi riflette sui cambiamenti sul piano organizzativo

«Con la tecnologia ospedali più interattivi, ma niente miracoli per le attese». Fabio Banfi, il direttore sanitario dell'Asst Lariana, riflette su come la digitalizzazione sta cambiando la gestione di un macchina gigante e complessa qual è l'ospedale Sant'Anna. «Per la chirurgia abbiamo un software elaborato capace di seguire le liste d'attesa, le cartelle anestesiologiche, gli interventi e le note quotidiane per i medici – spiega Banfi – questo programma gestisce anche la compilazione delle schede parto e delle interruzioni di gravidanza. La piattaforma informatica mirata per il blocco operatorio è collegata ad un altro software per l'organizzazione dei magazzini, per le forniture delle protesi, dei ferri, di tutti gli strumenti necessari. Ma l'informatica fa girare anche tutta la clinica sanitaria, i dossier dei pazienti sempre aggiornati, l'accettazione, le prenotazioni delle visite, i ricoveri, di recente abbiamo acquisito anche un programma innovativo per la presa in carico delle cronicità. Tutto ciò deve essere armonizzato».

Fabio Banfi

Il Sant'Anna è per complessità e numero di persone, pazienti e medici, la prima azienda di Como e Provincia, è un sistema permeato dalla tecnologia. «Sì, l'ospedale ha un elevato livello di complessità soprattutto perché non è lineare – commenta ancora il direttore sanitario – nel senso che ha tanti diversi cicli produttivi. Ci sono la clinica, la chirurgia, l'assistenza, ma anche la parte alberghiera, l'amministrazione, eccetera. Io credo che con la tecnologia, con progetti e start-up interessanti come SurgiQ, si possa individuare un aspetto innovativo nel mondo ospedaliero, ovvero l'interazione. L'ospedale vive in osmosi con il territorio e può diventare più interattivo, può aprirsi ad aggiornamenti in tempo reale, può dialogare. Questo è un tema sul quale stiamo cercando di lavorare». Aprire le porte dell'ospedale con l'informatica, rendere reparti e servizi trasparenti.

La speranza di startup come SurgiQ però è anche quella di velocizzare, ridurre i tempi e soprattutto eliminare le liste d'attesa. «In questo senso io personalmente penso che la tecnologia possa certo aiutarci a fare passi da gigante – ragiona Banfi – può evidenziare alcune criticità, è una lente utile a vedere da vicino i colli di bottiglia. Ma temo che le code, le attese, siano fisiologiche, ovviamente per una parte ragionevole, accettabile. E' nella natura stessa del servizio sanitario: dove si genera un'offerta di cura si crea una forte domanda. Questo è un business che non risponde alle logiche fredde del mercato, è umano. Perciò è vero, l'informatica migliora i processi e il funzionamento degli ospedali, non mi aspetto però miracoli».